

Caso David La famiglia accetta l'indennizzo

MILANO. L'annosa contesa sulle responsabilità per la morte di Leonardo David è finalmente conclusa. La vicenda giudiziaria non avrà altro seguito. La famiglia del giovane accetterà l'indennizzo offerto dalla Fisi (Federazione italiana sport invernali) e rinuncerà ad altre pretese.

David, diciotto anni, astro nascente dello sci, era partito dalla Valle D'Aosta per Lake Placid, Usa, con grandi ambizioni in vista della Coppa del mondo. Ma una rovinosa caduta, il 3 marzo '79, mise fine alla sua carriera. Il ragazzo non si ripeté mai più, e morì dopo anni di coma. Di chi la colpa per quella sciagura? La famiglia aveva denunciato la responsabilità del Coni e della Fisi, soprattutto in relazione ai postumi di un precedente incidente che avrebbe compromesso le sue condizioni fisiche, senza che nessuno se ne preoccupasse. L'offerta di risarcimento della Fisi (400 milioni) era stata respinta dai familiari, decisi a far riconoscere le pretese responsabilità degli organizzatori. Ma tre mesi fa il Tribunale di Milano stabilì che né la Fisi né il Coni potevano essere considerati colpevoli, e anzi condannò la famiglia David al pagamento delle spese processuali.

Ora, con un comunicato stampa la famiglia fa sapere di aver rinunciato ad impugnare quella sentenza, di accettare quell'indennizzo a suo tempo offerto, e di volersi dedicare in futuro a promuovere iniziative in memoria dello sfortunato ragazzo. In particolare, una pista intitolata a Leonardo nella nativa Gressoney, e un trofeo pure a suo nome valevole per la Coppa del mondo.

Alboreto sceglie la Larrousse

PARIGI. Michele Alboreto correrà i prossimi otto gran premi del campionato mondiale di F1 con la Larrousse-Lamborghini. Si è così risolta la questione che aveva portato al «divorzio» fra Alboreto e la Tyrrell. Il pilota italiano, sponsorizzato dalla «Marlboro», si era trovato in difficoltà nel momento in cui Ken Tyrrell aveva trovato la sponsorizzazione della «Camel» per la sua scuderia.



UDINESE

Dopo le scritte antisemite sui muri cittadini un'ulteriore grana alla vigilia del ritiro
Alla visita il giocatore israeliano dichiarato «non idoneo»
Ma prima il presidente aveva chiesto uno sconto allo Standard

Il medico chiude il caso Rosenthal

Rony Rosenthal, il calciatore israeliano proveniente dallo Standard Liegi, non giocherà nell'Udinese. Dopo gli episodi di razzismo e di intolleranza, a causa di un suo disturbo alla vertebra lombare, il contratto è stato annullato. Forse hanno anche pesato le minacce alla famiglia del presidente Pozzo. Rosenthal: «Un comportamento assurdo incredibile. Non si può cambiare idea ogni cinque minuti».

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

UDINE. Bisognerebbe parlare di calcio, di questa stagione infinita che già riprende quando sembra appena conclusa, del ritiro dell'Udinese cominciato oggi a Ravascletto, nei boschi della Carnia. Bisognerebbe, ma questa volta, anche se parliamo lo stesso di calcio, facciamo una piccola eccezione cominciando da un'altra storia. La storia che ci interessa riguarda Rony Rosenthal, 26 anni, primo calciatore israeliano ingaggiato da una squadra italiana (l'Udinese) per giocare nel nostro campionato e rispedito al mittente nel giro di 24 ore. Una brutta storia davvero, questa di Rosenthal. Prima le macabre scritte sui muri («Via gli ebrei dal Friuli», «Rosenthal tornatene a casa!»); poi l'incredibile bella dell'annullamento del contratto. Ce n'è quanto basta per appendere le scarpe al chiodo e non parlar più di calcio per tutta la vita. Ma andiamo con ordine, e vediamo che cos'è successo ieri.

Rosenthal, fino alle 20 di ieri sera, era dell'Udinese. Nonostante una radiografia aves-

se evidenziato lo schiacciamento di una vertebra lombare, si era trovato un compromesso. Il difetto, come avevano appurato i medici dell'Udinese facendo un confronto con altre vecchie radiografie, era di natura congenita. In pratica, Rosenthal ha sempre giocato, e segnato, con una vertebra schiacciata senza avvertire il benché minimo dolore. I dirigenti dell'Udinese, sospettosi, visto il problema, hanno cercato di coprirsi le spalle e di recuperare un po' di soldi. Come? Sembrava, sollecitando i dirigenti dello Standard a rivedere qualche clausola del contratto. In modo da cautelarsi se per questo disturbo Rosenthal avesse avuto dei problemi di rendimento o delle lunghe assenze. Diciamo brutalmente: una questione di soldi. Rosenthal è costato tre miliardi: bene, se le sue pause in infermeria fossero state troppo frequenti, lo Standard avrebbe intascato una cifra molto più bassa.

Torniamo a ieri sera. Fino alle 20, i dirigenti belgi non avevano ancora risposto. Se-

no dispiaciuto, vuol dire che prenderemo altri due stranieri». Fine della storia. Rosenthal se ne va via da Udine. Comunque sia, ne usciamo male: le scritte sui muri, le macabre minacce, l'indifferenza della gente e dei tifosi, interessati alla vicenda del Rosenthal solo perché vedono allontanarsi un potenziale goleador. «Chi segnerà adesso? Quali al-

tri stranieri comprerà Pozzo?». Già, un bel problema. Tutto il resto è già dimenticato come quel ragazzo negro che, qualche anno fa, qui a Udine venne ucciso a pugnalate da dei ragazzi bianchi. Come gli insulti a Barbadiello perché negro. Nausea, intolleranza ottusa, indifferenza e un po' di calcoli per guadagnarci qualche soldo in più. Una brutta storia, davvero.



Sensini e Rosenthal al raduno dell'Udinese: in serata l'israeliano sarà «tagliato»

Gioco a zona per una squadra tutta rifatta

DAL NOSTRO INVIATO

UDINE. Bruno Mazzia, il mister, è stato categorico: i suoi ragazzi in maglia bianconera praticeranno un bel gioco a zona, spettacolare e insidioso. Così, partiti ieri sera alle diciannove per il ritiro, nella pace di Ravascletto, novemila metri sul livello del mare nella montagna Carnia, i ventidue atleti dell'Udinese (erano ventitré all'origine, ma poi l'israeliano Rosenthal è stato depennato dalla lista) avranno ventiquattro giorni di tempo per mandare a mente ed assuefarsi ai nuovi schemi. A Ravascletto, infatti, i giocatori friulani resteranno fino al dodici agosto. Dopo comincerà il vero e proprio rodaggio precampionato.

Ma già prima il nuovo verbo tattico sarà collaudato sul campo, con la dovuta gradualità. Il 25 luglio, l'Udinese affronterà una rappresentativa di Ravascletto; il 30 luglio sarà a Grado per misurarsi con il Pro Gorizia; il 6 agosto andrà a Tolmezzo per vedersela con una formazione locale; il 9 a Udine, alle 20 e 30, antipasto del grande calcio col Napoli degli assi sudamericani; il 12 il ciclo puramente sperimentale si concluderà a Lignano con una squadra di dilettanti per partner. Quindi calcio vero, con i primi incontri di Coppa Italia, in attesa del 27, quando a Udine la Roma darà ai bianconeri il benvenuto in «A».

Compito non facile, quello del valoroso Mazzia. Il tecnico dovrà amalgamare al più presto una squadra rifatta per intero e che, pertanto, si presenterà come una grossa incognita. Carente, per di più, sul fronte degli stranieri. Espunto Rosenthal, è rimasto solo Nestor Sensini, difensore e centrocampista della Nazionale argentina. E con qualche grana da risolvere, come quella di Minaudo e Zanoni che puntano i piedi e rifiutano di trasferirsi, rispettivamente, a Foggia e Ancona. □ Da Ce.



La polizia protegge Aguilera e Perdomo dall'esuberanza dei tifosi genovesi

Genova. Presentati ieri Perdomo il duro e Aguilera il minibomber per un sogno rossoblù

GENOVA. Naso da pugile, una cicatrice al labbro sinistro, le gambe storte che ricordano quelle ad ac di Rosato. Combattente non solo nel nome (José Battle Perdomo Texeira) ma anche nel fisico. Un duro abituato a dettare legge sugli infuocati campi sudamericani. È il nuovo stánier del Genoa (con lui è arrivato anche il piccolo connazionale Aguilera). S'è presentato ieri mattina ai tifosi rossoblù ed è stato subito amore a prima vista. Sono bastate poche parole per capire il personaggio. «Nel mio calendario - ha detto subito - ho già segnato una data in rosso, il 30 agosto, quella del derby di Coppa Italia. La mia nazionale giocherà il 27 agosto contro il Perù e il 3 settembre con la Bolivia per le qualificazioni ai Mondiali. Non importa, farò il pendolare. Ma io quel giorno non posso mancare». Tanto bastava ai

tifosi per farlo diventare subito un idolo, il simbolo della nuova rivalità (dopo anni di sudditanza) con i cugini blucerchiati. Applausi anche per le rivelazioni sulle sue cicatrici. «Ricordi di battaglia sul campo. Il naso me l'ha ridotto così il cileno Astengo nella finale di Coppa America di due anni fa. L'ho rimosso per tutto il campo ma non sono riuscito a prenderlo. Dieci giorni fa ho giocato di nuovo contro il Cile. Ma Astengo è rimasto in panchina...».

La fama di Perdomo ha oscurato Aguilera, piccolo bomber tascabile (è alto appena 1,68, appena ventiquenne, ma con all'attivo esperienze in Uruguay, Colombia, Argentina e Messico e soprattutto raffiche di gol, più di 200 nel campionato uruguayano, 40 in nazionale. In Coppa America non ho giocato per via della dissenteria. Ma sono rapido sotto rete. Farò 15 gol in Italia».

I quadri della società

Presidente: Gianpaolo Pozzo

Segretario generale: Sigrifido Marcatti

Allenatore: Bruno Mazzia

Direttore sportivo: Marino Mariottini

Medico sociale: Fausto Zanelli

Massaggiatori: Grandis e Braida

Preparatore: Vincenzo Barisciano

Portieri: Beniamino Abate ('62), Claudio

Garella ('55), Alberto Iacuzzo ('70)

Difensori: Dino Galparoli ('57), Angelo Orlando ('65), Antonio Paganin ('66), Settimio Lucci ('65), Massimo Storgato ('61), Emidio Oddi ('56), Nestor Sensini ('66)

Centrocampisti: Luca Mattei ('64), Andrea Bruniera ('64), Andrea Bianchi ('70), Gianluigi Galbagnini ('64), Giuseppe Minaudo ('67), Andrea Manzo ('61), Giuseppe Catalano ('60)

Attaccanti: Antonio De Vitis ('64), Marco Branca ('65), Fulvio Simonini ('61)

La probabile formazione

	Garella	
	Lucci	
Oddi	Storgato	Sensini
Bruniera		Vanoli
Mattel	X	Simonini
	De Vitis	

A DISPOSIZIONE: Abate, Galparoli, Catalano, A. Bianchi, Branca.

1988-'89: Garella; Galparoli, Orlando; Manzo, Storgato, Lucci; Minaudo, Zannoni, De Vitis, Catalano, Branca.

SUCCON LA VITA!

FINO AL 31 LUGLIO LA TUA VECCHIA AUTO VALE FINO A

Le vacanze sono all'orizzonte e forse la vostra auto è sul viale del tramonto. Se è così, su con la vita!

È un momento magico per passare a un'auto nuova: infatti, fino al 31 luglio il vostro usato vale minimo 1 milione se scegliete 126 o Panda.

L'offerta passa a 1 milione e mezzo per Uno, Duna o Tipo. E se scegliete Regata o Cromia, si sale a 2.000.000! Insomma: qualunque sia il tipo o la marca del

2

vostro usato, in qualsiasi condizione si trovi, purché regolarmente immatricolato, fino al 31 luglio è denaro contante per affrontare la strada delle vacanze con tutta la sicurezza e il piacere di guidare una Fiat nuova, da scegliere tra tutte quelle disponibili per pronta consegna.

Non perdetevi tempo: questa speciale offerta non cumulabile vi attende presso tutte le Concessionarie e le Succursali Fiat.

Buone vacanze!

FIAT

MILIONI

E SE VALE DI PIU' LA SUPERVALUTIAMO

È UN'OFFERTA DI CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT